

IN PENSIONE TRE ANNI PRIMA

## Ok l'anticipo agli usurati

PER IL RICONOSCIMENTO PREVIDENZIALE FORSE È LA VOLTA BUONA. SE VA IN PORTO IL PROTOCOLLO SUL WELFARE.

• PAOLO ONESTI

**I**l via libera al disegno di legge del governo che recepisce il protocollo sul welfare riacende le speranze (anche se ci sono segnali che fanno prevedere un confronto duro in Parlamento). Tra i punti più qualificanti del ddl ci sono infatti i cosiddetti lavori usuranti che potrebbero finalmente ottenere un più giusto riconoscimento anche ai fini previdenziali. Anche se l'esperienza degli ultimi 15 anni sembra quasi dimostrare il contrario, la questione potrebbe essere affrontata e risolta positivamente. Sempre che alle parole dette e scritte seguano scelte e fatti concreti.

**USURANTE.** D'ostacolo sono sempre state l'individuazione e introduzione di requisiti più favorevoli, ai fini del conseguimento della pensione, per i lavoratori impegnati in mansioni pericolose o di particolare disagio che non possono essere del tutto eliminate (almeno fino a che nuove tecnologie

non individuino soluzioni alternative al lavoro umano). Ma possono essere positivamente affrontate anche consentendo agli interessati di anticipare, in modo "ragionevolmente congruo", i requisiti per la pensione. Il problema non è di oggi, e patisce ritardi e responsabilità gravi sottratti per anni. Perché solo ora si arriva a una svolta decisiva e concreta?

Leggi di riforma avanzatissime, fin dai primi anni '90, avevano introdotto norme specifiche per mettere ordine e disciplinare la materia. Al primo provvedimento sui lavori usuranti, il decreto legislativo 374/93 sono seguiti l'art. 78 della legge 388/2000 (la Finanziaria per il 2001) e la legge-delega del 2004, di fatto mai applicata. E nell'ottobre del 2000 una commissione tecnico-scientifica aveva individuato i criteri in base ai quali accertare il diritto del lavoratore.

Eppure, nonostante i provvedimenti e il numero elevato di potenziali interessati, ai fini del pensionamento anticipato la disciplina dei lavori particolarmente usuranti ha trovato un'applicazione parziale e temporanea soltanto nel 2001. Le domande (ne furono accolte circa 5mila) dovevano essere presentate entro il 16 agosto 2001. Con buona pace degli esclusi!

**REQUISITO.** Il disegno di legge appena varato dal governo prevede un anticipo di tre anni del requisito anagrafico per accedere alla pensione di anzianità, con un minimo di 57 anni per i lavoratori che hanno svolto attività particolarmente usuranti per almeno metà della vita lavorativa (per almeno 7 anni nell'ultimo decennio nel periodo di transizione 2008-2013). Superato il tetto delle 5mule uscite l'anno, potremo accedere al beneficio: 1) lavoratori impegnati nelle attività previste dal decreto Salvi del 1999, vale a dire i lavori svolti alle alte temperature, in spazi ristretti, nelle gallerie, cave o miniere, nei cassoni ad aria compressa, sott'acqua (palombari), per l'asportazione dell'amianto; 2) i lavoratori "notturni" secondo le modalità introdotte dal d. lgs. 66/1993; 3) addetti alle catene di montaggio; 4) conducenti di mezzi pubblici pesanti.

Premesso che non sono ancora chiari i tempi di applicazione del provvedimento e se, come in passato, saranno fissati termini perentori per la presentazione delle domande, occorre domandarsi con quali criteri e su quali presupposti saranno individuati i beneficiari, considerato che le domande potrebbero far saltare anche il tetto di spesa previsto, ossia 2,9 miliardi in 10 anni.

**NIENTE DI FATTO.** Il decreto Salvi, emanato il 4 agosto 1999, aveva fissato i parametri per la definizione di lavoro "particolarmente usurante" delegando alla contrattazione tra le parti (imprese e sindacati) la determinazione delle aliquote contributive a carico dei lavoratori. Se le parti entro cinque mesi non avessero raggiunto un accordo - recitava il provvedimento - sarebbe scattato il potere sostitutivo del ministero del Lavoro.

Non è stato dato alcun seguito alla disposizione: sono passati 7 anni e siamo ancora al punto di partenza.

### Non vale il cumulo delle rendite Inps e Inail

Dal 1° settembre 1995 la pensione di inabilità non è cumulabile con la rendita vitalizia di inforto o malattia professionale carico dell'Inail quando ferita allo stesso evento o alle stesse cause. Se la rendita Inail ha importo inferiore alla pensione riceve dell'Inps, il titolare del trattamento riceve la differenza tra le due prestazioni.